

## SETTEMBRE 1949: VENEZIA DIVENTA INTERNAZIONALE

di Umberto Martuscelli per Fiseveneto.com

Mercoledì 7 settembre 1949, campo delle Quattro Fontane al Lido: comincia il primo concorso ippico internazionale di salto ostacoli della storia di Venezia. Gli echi della guerra si stanno diradando ma sono purtroppo ancora molto presenti, la vita lentamente rifiorisce, lo sport riafferma il suo ruolo preminente per l'esistenza della società civile. Cinque giornate di concorso, sette gare in programma delle quali due – le cosiddette proporzionate – divise in gruppi, montepremi complessivo di un milione 250 mila lire. Sono pochi gli stranieri presenti: il comandante De Tiliere per la Francia, il maggiore Martin per la Gran Bretagna, l'ex ufficiale ungherese von Visy, il capitano Orr (forse austriaco). Von Visy è il cavaliere con il quale Paolo Spezzotti mantiene un intenso scambio di cavalli: il famoso Amok, che con Spezzotti otterrà in seguito grandi risultati internazionali, qui lo monta lui.

I cavalieri italiani sono quelli che in quel momento possono permettersi lo sport equestre: pochi militari sopravvissuti allo sfascio dei reggimenti di cavalleria e delle scuole di Pinerolo e Tor di Quinto, e ora riuniti in quello che viene denominato Centro Militare Preparazione Gare Olimpiche sotto la direzione del tenente colonnello Gerardo Conforti (l'uomo che dopo la fine della guerra si assume in prima persona la responsabilità di tenere per quanto possibile viva l'equitazione militare); pochi civili che in qualche modo sono riusciti a preservare alcuni loro cavalli dal disastro della guerra e delle sue nefaste conseguenze. Ma i nomi sono importanti: per quello che rappresentano in quel momento e per quello che rappresenteranno in futuro. Su tutti il tenente Piero d'Inzeo che in sella a Destino vince quello che grazie alla maggior dotazione in denaro (400 mila lire) rispetto a quella di tutte le altre gare in programma potremmo definire il Gran Premio del concorso; l'uomo destinato a divenire una leggenda del salto ostacoli mondiale qui a Venezia monta anche Oslavia, Carina V, Formidabile, Briacone, vincendo due gare oltre al Gran Premio, e piazzandosi nei primi tre posti di quasi tutte le categorie in programma. Ma non solo: il tenente Mario Garofoli, il capitano Lucio Manzin, il tenente Sandro Azais, il tenente Luciano Ambrosio, il capitano Eugenio Montessoro, tutti giovani valorizzati da Conforti che nel seguito della loro carriera di uomini di cavalli gestiranno a vario titolo ruoli importanti. E poi i civili: Sandro Perrone, Riccardo Storti, Paolo Spezzotti, il marchese Lorenzo de Medici, il conte Alessandro Bettoni Cazzago, il conte Cesare Persico, le amazzoni Sandra Longoni e Natalie Perrone... A proposito di Perrone: Natalie e Sandro sono qui a Venezia non solo per partecipare al concorso ma anche per vivere il viaggio di nozze! Per due persone di cavalli come loro, quale occasione migliore? Del resto la passione per questo sport è grandissima in entrambi: Sandro (il famoso 'Sandrino') è proprietario del quotidiano "Il Messaggero" e per anni mette a disposizione della Fise gratuitamente la tipografia del suo giornale per stampare la famosa rivista "Il Cavallo Italiano". In sella al suo celebre Oriur, Sandro Perrone va a occupare la seconda posizione in Gran Premio alle spalle di Piero d'Inzeo, mentre il tenente Mario Garofoli è terzo su Gondoleta.

E a proposito di "Il Cavallo Italiano", ecco una parte dell'articolo che sulle pagine di quella indimenticabile rivista racconta il concorso di Venezia del lontano settembre 1949.

*In principio fu il verbo... dei Persico, dei Baldissera, dei Coletti e di altri sportivi veneti ben noti pel loro amore al cavallo, i quali operarono il miracolo di convincere la "SAVIAT" (Società Anonima Veneziana di Imprese Artistiche e Turistiche) e l'ufficio comunale per il turismo a includere un grande concorso ippico internazionale nel piano delle manifestazioni estive veneziane. Un comitato organizzatore, presieduto dal conte Lucheschi, con a fianco un comitato di dame patronesse, poté quindi mettersi subito al lavoro. Mica facile il compito! Innanzitutto prevenzioni tradizionali da superare. Portare cavalli sulla laguna, se non proprio a piazza San Marco – cavalli vivi, mica quelli di bronzo! – all'attiguo Lido, sembrava a molti un'idea curiosa, quasi una sfida al Bucintoro! Ma poi c'era pure da creare magicamente il campo e tutta l'attrezzatura inerente ad allogare e far gareggiare quasi un centinaio di cavalli. E qui il Lido si è fatto onore. Sede ormai tradizionale di manifestazioni della più alta risonanza artistica e culturale, il Lido ha offerto ampia e suggestiva dimora anche a questa manifestazione sportiva di agonismo equestre. Il campo delle Quattro Fontane, con la sua cintura di pini e lo sfondo della laguna, tecnicamente perfetto, si è rivelato così invitante e accogliente da richiamare un elegante e foltissimo pubblico che ha sfidato coraggiosamente persino il maltempo imperversante per due giornate di gare. Il campo di forma ellittica, arieggiante a quello di Piazza di Siena, decorato con ottimo gusto da aiuole fiorite e arricchito da una eccellente dotazione di ostacoli, seppure con un fondo non perfettamente assestato, era quanto di meglio si potesse creare per il concorso. E in questo bel campo di gare, il presidente della giuria, generale Arturo Kellner, coadiuvato dal suo Stato Maggiore, con il conte Matteo Persico in prima linea, non si è limitato ad assolvere appassionatamente il suo delicato incarico, ma si è rivelato uno speaker d'eccezione, intercalando all'annuncio dei concorrenti in campo e al dettaglio dei risultati, ragguagli informativi ed esplicativi a uso del numeroso pubblico. Come poi trasportare i cavalli a spasso sulla laguna, in piena tranquillità, provvedere ad allogarli e foraggiarli, sistemando fior di scuderie in una zona di... cavallucci marini, fa parte di un segreto professionale che il ten. col. Milner e il cap. Campolongo si guarderanno bene dal rivelarci. Non dicevamo forse che il concorso lagunare è sorto per opera di magia? Ma per Aurelio Coletti niente magia. Ispettore attento e tecnico preciso, i percorsi li vuole sì interessanti e difficili, ma chiari, lineari, classici; di quelli che rivelano la classe dei cavalli.*